

# In 400 a Milano a manifestare «Serve far sentire la nostra voce»

## Lo sciopero generale

Tanti i lecchesi che raggiungeranno giovedì il capoluogo regionale con i sindacati Cgil e Uil

Partiranno in oltre 400, dal Lecchese, per raggiungere Milano e manifestare giovedì in occasione dello sciopero generale proclamato da Cgil e Uil contro alcuni contenuti della Legge di Bilancio 2022. Otto ore di sciopero per chiedere interventi maggiori su temi quali la precarietà, il taglio del cuneo fiscale, le pensioni, la scuola, la sanità, le disuguaglianze.

«L'iniziativa segue le tante mobilitazioni in cui abbiamo rilevato un grande disagio sociale - ha introdotto il segretario generale della Cgil Lecco, Diego Riva -. Non va tutto bene, anzi. È

quindi necessario far sentire la nostra voce per reclamare, con lo sciopero, una vera giustizia sociale, ribadendo le richieste della piattaforma che abbiamo predisposto con Cisl e Uil. Il tutto, è il caso di rimarcarlo, avendo cura di non far venire meno i servizi essenziali, che non incroceranno le braccia».

La disamina di Riva riguardo la Finanziaria parte comunque da aspetti positivi. «Alcune modifiche introdotte recentemente sono apprezzabili. Da 23 miliardi si è passati a una manovra da oltre 30, con maggiori risorse per sanità e Ccnl del pubblico impiego. Non sottovalutiamo la proposta sugli ammortizzatori sociali, anche se mancano i fondi per sostenerla. Positivo anche l'intervento sul reddito di cittadinanza. Il problema è legato a merito e metodo su tutte le altre

## La Cisl non aderisce all'astensione dal lavoro

### «No, il clima non va inasprito»

«La piattaforma unitaria delle nostre richieste resta invariata: a essere differenti sono le valutazioni riguardo gli strumenti da mettere in campo per ottenere i correttivi che a nostra volta riteniamo necessari. Siamo convinti che ci sia ancora margine per ottenere risultati attraverso la mediazione». La Cisl, giovedì, non incrocerà le braccia: non ha concordato con Cgil e Uil sulla proclamazione dello sciopero e Mirco Scaccabarozzi, segretario generale del sindacato per le province di Lecco e Monza Brianza, ne spiega i motivi.

«Oggi per noi il clima non va inasprito. Ci sono ancora spazi di

mediazione rispetto al miglioramento della manovra. Se si confronta il testo della Finanziaria attuale con quello di un mese fa si possono apprezzare numerosi correttivi. Penso alle maggiori risorse per l'abbassamento del cuneo fiscale per i redditi fino a 35mila euro e per il fondo relativo al caro bollette. Non è il momento di bloccare il Paese: piuttosto, bisogna continuare a fare lobby per avere interlocuzioni e fare pressioni sulla politica, per portare a casa ulteriori miglioramenti». Scaccabarozzi tiene comunque a evidenziare che «lo sciopero non l'abbiamo escluso ma lo consideriamo l'estrema ratio». C.DOZ.

questioni, molte delle quali sono rimaste senza risposta. È il momento di affrontare concretamente povertà e disuguaglianze: lo sciopero serve per uscire dalla pandemia con risposte efficaci in ambito sociale».

Un'astensione dal lavoro che, come ha rilevato Salvatore Monteduro, alla guida della Uil del Lario, «non è stata indetta a cuor leggero, perché ogni volta che si incrociano le braccia i lavoratori sacrificano una giornata di salario. In questo caso, però, muoversi è doveroso: la Legge di Bilancio per noi è insoddisfacente, ingiusta, iniqua e poco coraggiosa per le risposte che dà ai bisogni della popolazione».

Nel mirino c'è innanzitutto la riforma fiscale delle aliquote. «Nel Lecchese - ha aggiunto Monteduro - ci ritroviamo oltre 70mila contribuenti che hanno un reddito o una pensione che non supera i 15mila euro lordi l'anno (meno di mille euro al mese): con l'impianto in discus-

sione non avrebbero alcun beneficio. Salendo fino alla soglia dei 26mila euro lordi annui (il 68% dei lecchesi) il guadagno è di 300 euro annui, così come chi ha un reddito di 75mila euro. Una disparità inaccettabile».

«Questa operazione si rivolge soprattutto a chi guadagna oltre 35mila euro l'anno - ha ripreso Riva -, che rappresenta il 20% del totale. Ma la realtà è che una riforma fiscale vera deve partire dal recupero dell'evasione fiscale, che supera i 100 miliardi».



Diego Riva, segretario Cgil Lecco

Altro elemento fondamentale è quello previdenziale. «Viene a cessare Quota 100 ma anche l'Ape sociale per i lavori gravosi: a oggi non è giunta alcuna

risposta. Così come per i giovani, che accumuleranno buchi contributivi cui bisogna pensare subito, o saranno i poveri del futuro. Serve dunque che la Legge di Bilancio vada a sanare queste ingiustizie: lo sciopero - ha concluso Monteduro - chiede questo».

C.DOZ.

## **Anche a Lecco i sindacati Cgil e Uil si preparano allo sciopero generale del 16 dicembre**

**“E’ un messaggio chiaro al Governo, per noi la manovra non è equa”**

LECCO - Nessun ripensamento, anzi, i sindacati Cgil e Uil anche a Lecco marciano spediti verso lo sciopero generale di giovedì 16 dicembre indetto contro la manovra finanziaria varata dal Governo e saranno alla manifestazione interregionale di Milano. Con loro non ci sarà la Cisl che ha deciso di non aderire alla protesta.

**“Non diciamo che tutto va male** perché all’interno della manovra ci sono anche aspetti positivi e abbiamo riconosciuto lo sforzo di Draghi. Non abbiamo però apprezzato il metodo con cui la Legge di Bilancio ci è stata presentata, ovvero la convocazione dei sindacati a consuntivo, quando tutto ormai era stato già deciso dai partiti, perché noi vogliamo essere partecipi delle decisioni chiave per il Paese come quelle relative alla manovra” spiega **Diego Riva**, segretario provinciale della Cgil.

“Ma siamo soprattutto critici sui contenuti - aggiunge - perché ci sono **alcuni temi che sono stati totalmente dimenticati**, come ad esempio la pensione di garanzia per i giovani per evitare che abbiano vuoti contributivi (una scelta lungimirante che inciderebbe tra 30 anni); **investimenti nei centri per l’impiego** per rendere davvero efficaci le politiche attive; ammortizzatori sociali “green” per tutelare le lavoratrici e i lavoratori nei casi di riconversione produttiva delle aziende. Tutte queste non sono proposte nuove ma sono inserite nella piattaforma rivendicativa condivisa anche con la Cisl, quindi **ci sentiamo coerenti con quanto abbiamo sempre richiesto”**.

Per Riva **“lo sciopero generale è un messaggio chiaro al governo:** secondo noi la manovra, soprattutto dal punto di vista fiscale, non risponde all’equità e alla progressività richieste dalla Costituzione. Se è vero che questo Paese ha bisogno di stimolare la domanda interna, bisogna agevolare i redditi più bassi e non il contrario come fa la manovra, perché se dai di più a chi ha poco sicuramente li spende tutti, mentre chi è già ricco tende a risparmiare quello che riceve in più”

**“Fare sciopero è un sacrificio** da parte dei lavoratori perché rinunciano a una giornata di salario, quindi la nostra scelta è stata ben ponderata - rimarca **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil Lario - le fasce di reddito più basse (da 0 a 15000 euro) **non beneficeranno di alcuna diminuzione dell’aliquota Irpef**, quelli fino a 25000 sì ma non oltre 200 euro, se pensiamo che nell’ultimo trimestre ci sono stati pesanti rincari nelle

bollette di luce e gas, anche questi piccoli aumenti saranno immediatamente assorbiti dai maggiori costi per l'energia".

Per il sindacato ci sono "due elementi critici in particolare - aggiunge Monteduro - **non si affronta la questione dei lavori gravosi e usuranti**, nonostante una Commissione parlamentare abbia aumentato da 50 a 230 i lavori per cui si avrebbe diritto all'Ape sociale; manca una risposta sul sistema sanitario, perché dopo i miliardi di tagli subiti negli ultimi anni, con il previsto taglio dell'Irap (tassa che grava sulle imprese e serve a finanziare la sanità) si procede in questa direzione di indebolimento del sistema sanitario nazionale".